

11/10/2023

FOCUS Petrolio in frenata, gas in picchiata. Pichetto però predica cautela

Milano, 11 ott (GEA) - di Giuliano Zulin. Petrolio in frenata, gas in picchiata. L'impatto della guerra in Israele sembra limitato, almeno oggi, e chi aveva preso paura a inizio settimana inizia a vendere.

Il greggio prosegue la sua discesa, iniziata già la scorsa settimana dopo i picchi di fine settembre in seguito a un netto calo della domanda di benzina in America in risposta ai rincari. Il Wti cala di circa il 2,5% a 83,8 dollari al barile, mentre il Brent cede il 2% poco sotto gli 86 dollari. Per ora non si vedono all'orizzonte interruzioni dell'offerta in Medio Oriente per la guerra, inoltre l'Iran ha negato il coinvolgimento nell'aggressione di Hamas contro Israele e l'Arabia Saudita ha ribadito il suo forte sostegno agli sforzi volti a stabilizzare i mercati petroliferi globali. Nel frattempo il Venezuela e gli Stati Uniti hanno fatto progressi nei colloqui che potrebbero fornire un alleggerimento delle sanzioni a Caracas consentendo ad almeno un'altra compagnia petrolifera straniera di acquisire greggio venezuelano a determinate condizioni.

Il contratto Ttf sul gas con scadenza novembre è tornato quasi a 45 euro per megawattora in ribasso del 6-7%. Una tonfo che è arrivato dopo il rally scattato lunedì, in seguito all'attacco di Hamas ad Israele che ha spinto il governo dello stato ebraico a l'impianto di Tamar situato a nord di Gaza, e proseguito ieri con le accuse di sabotaggio mosse dalle autorità finlandesi ed estoni per le perdite registrate nel gasdotto Baltico che collega i due Paesi del nord Europa. Alla base del calo odierno la ripresa dei colloqui tra il sindacato australiano e Chevron per evitare la ripresa degli scioperi nelle strutture che garantiscono quasi il 10% della fornitura globale di Gnl e il fatto che per ora l'Egitto non perderà il gas israeliano: la Chevron sta dirottando il gas che un tempo arrivava da Tamar attraverso il gasdotto che attraversa la Giordania. In pratica il gas non transita più tramite Ashkelon, ma da Dor (a nord), per poi andare verso l'Egitto prendendo la strada lunga della Giordania prima e di Eilat-Taba (dove termina il golfo di Aqaba) dopo.

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, rimane comunque prudente: "La situazione che si è creata nel Israele con questo attentato terroristico terribile da parte di Hamas ha conseguenze anche sul fronte del mercato e degli approvvigionamenti. Ci vuole molta cautela naturalmente, c'è speranza che non si allarghi anche perché noi siamo attenti a quelli che sono i nostri fornitori ordinari per quanto riguarda il gas", sottolineato l'esponente del governo parlando a margine dell'iWeek a Roma. "Manteniamo una relazione molto forte con gli attuali fornitori con i quali abbiamo il collegamento tramite pipeline, Algeria e Libia sul fronte africano e Azerbaigian sul Medio Oriente, con l'attenzione anche al prezzo", conclude Pichetto Fratin.

ZUL/CTR 111555 OTT 23